

ELZEVIRO

Enigmi nel paese immaginario dopo il terremoto

di **Curzia Ferrari**

Solo la mano leggera di un narratore quale Giuseppe Lupo poteva rievocare i giorni del terremoto in Basilicata (anno 1980), senza cadere nella trappola del lamento. Il suo recente libro «L'ultima sposa di Palmira» (Marsilio, 174 pagine, 18€) è per fortuna un romanzo assolutamente inventato, in cui il dato reale si inserisce senza disturbo nel magma dell'affabulazione.

Palmira è un paese che non c'è. A Palmira, nel cuore dell'Appennino scabro e discosto, succedono molte cose dopo la fatale scossa tellurica. Un'antropologa milanese, che per curiosità si è recata sul posto, conosce un falegname, tale Mastro Gerusalemme, la cui bottega è miracolosamente rimasta in piedi tra lo sfascio generale. Il falegname è, per eccellenza, l'uomo della sostanza, tanto che in Grecia la parola hyle significa materia prima: nella simbologia cattolica il falegname è colui che usa qualcosa di sacro, avendo il legno a che fare con l'albero dell'eden e l'albero della Croce.

Mastro Vito Gerusalemme fabbrica sulle ante dei mobili, rilievi di storie antiche, leggende, favole, da cui si presume che Palmira sia davvero esistita. C'è del mobilio destinato all'ultima sposa di quello strano paese, Rosa Consilio. L'antropologa indaga, il manovale racconta. Così appare in scena un tale, chiamato Patriarca Maggiore, arrivato da oriente - odore di Bisanzio - con dieci mogli e 40 figli a tracciare le linee di un villaggio di tufo, con vicoli, scalini, archi... anche questa una chiave interpretativa dei simboli contenuti nel libro.

Come si può presupporre, fra la dottoressa Pettalunga e Mastro Gerusalemme nasce un'intesa. Lui l'accompagna fra le macerie del terremoto estraendo da quelle pietre voci antiche: sale su mucchio di mattoni, mostra tutto ciò che rimane di Palazzo Margarino... e il regno dei morti diventa eloquente. È una babele di storie che si interrompe quando la singolare signora riceve un telegramma da Milano. Suo padre è in ospedale. Deve partire. Tutto qui? No, i colpi di teatro continuano. Ci sono, certificate da un documento, le ultime parole che si pronunciarono a Palmira prima della sua distruzione e la genealogia di Mastro Gerusa-

lemme: figlio di chi?

Gli enigmi sembrano essere, per Lupo, un piacevole passatempo, tuttavia non sono mai gratuiti. Se ama richiamare gli spiriti, giocare con le metafore e con i rituali, ci fa anche intendere che occorre il potere di Dio per dominarli, altrimenti non ci sarà mai requie. Il ritorno avviene trent'anni dopo. Tranne il cimitero, tutto è stato modificato. La nuova Palmira è gemellata a una città svizzera, di Rosa Consilio nessuna memoria, Mastro Gerusalemme - morto. Un simbolismo alchemico fra l'anteriore e il post produce un embrione d'immortalità. È la vita. È la creazione di Dio che si rinnova, dalla dissoluzione al presente, al futuro.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.